



**Camera dei Deputati**

**XVIII Legislatura**

**Commissioni riunite**

**VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)  
X (Attività produttive, commercio e turismo)**

**Documento di Osservazioni e Proposte**

**Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva  
2018/2001/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11  
dicembre 2018, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti  
rinnovabili**

**(Atto del Governo 292)**

**24 settembre 2021**

Il decreto legislativo alla nostra attenzione rappresenta uno strumento attuativo fondamentale della transizione energetica e dell'impegno del Paese verso la decarbonizzazione dell'economia.

La direttiva RED II si colloca infatti all'interno del *Green New Deal* che ha posto degli obiettivi europei sfidanti recepiti nel nostro Paese con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, il quale tuttavia sarà a breve superato con delle sfide ancora maggiori per effetto dei cambiamenti che si renderanno necessari successivamente alla definizione del pacchetto di misure Fit for 55. In attesa di tale revisione, il PNIEC ha previsto una quota del 37% di fonti rinnovabili sui consumi finali lordi di energia al 2030 e, poiché l'Italia può contare nel 2020 su 56 GW di potenza rinnovabile installata, questo obiettivo si traduce nella necessità di aumentare 58 GW di nuova potenza aggiuntiva.

Il decreto legislativo contiene una clausola di invarianza finanziaria per il Bilancio dello Stato e individua la fonte di copertura, con l'articolo 4, comma 2, lettera d) e l'articolo 5, comma 1, lettera e), nella componente degli oneri generali afferenti al sistema elettrico, di cui all'art. 3, comma 11 del decreto legislativo n. 79/1999, secondo modalità definite dall'Autorità e dal 2022 sui proventi delle aste di Co2.

A fronte di un impegno di tali dimensioni, che raddoppia in un arco temporale di dieci anni la potenza rinnovabile ad oggi installata, sarebbe stato auspicabile che il provvedimento alla nostra attenzione indicasse una quantificazione anche di massima dell'investimento economico finanziario complessivamente atteso e i principi e criteri alla base delle modalità di allocazione del gettito tra clienti domestici e nell'ambito della famiglia degli usi produttivi, tra piccole imprese alimentate in bassa tensione e imprese medio-grandi alimentate in media, alta e altissima tensione.

L'attuale distribuzione degli oneri generali del sistema elettrico è fortemente sbilanciata in danno delle piccole imprese. Nell'anno 2020 – in cui è stata avviata la sperimentazione delle Comunità Energetiche Rinnovabili finanziata assieme alle fonti rinnovabili dalla componente Asos – gli oneri generali del sistema elettrico ammontano complessivamente a circa 15 miliardi di euro di cui circa 10 di Asos destinati al supporto delle energie rinnovabili.

La distribuzione complessiva di tale gettito tra usi domestici e usi non domestici appare orientata a un principio di allineamento tra prelievi e partecipazione: infatti i clienti domestici con il 24% circa dei prelievi pagano il 22% circa del gettito, mentre gli usi produttivi consumano il 76% e pagano il 78% del gettito.

Tale principio sembra essere tuttavia abbandonato all'interno della famiglia degli usi produttivi in cui la struttura tariffaria degli oneri e la gravosa partecipazione delle piccole imprese all'agevolazione energivori, determinano una distribuzione che vede le piccole imprese alimentate in bassa tensione prelevare il 32% e vedersi attribuiti il 49%, pari a quattro miliardi e settecentomila euro circa, del gettito derivante dagli usi produttivi.

Confartigianato denuncia da tempo l'inadeguatezza dello strumento del prelievo in bolletta per il perseguimento di finalità di vere e proprie politiche di sviluppo economico, che in quanto tali vanno perseguite con modalità che orientino la partecipazione al gettito alla capacità di contribuzione.

Tale modello di prelievo che ad oggi grava la componente meno abbiente del mondo produttivo di quasi la metà dell'investimento necessario per raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione è iniquo e va superato in direzione perequativa. Tale esigenza diviene ancora più pressante in vista degli sfidanti obiettivi di raddoppio della capacità installata da fonte rinnovabile imposti dal *Green Deal* sopramenzionati; per tali ragioni Confartigianato ritiene opportuno che i principi allocativi siano oggetto di valutazione di tipo politico-legislativa e inseriti in un testo di legge, salva poi la facoltà delle Autorità di Regolazione di intervenire definendo regole e modelli coerenti con detti criteri di distribuzione.

A tal proposito e nel merito, Confartigianato suggerisce un principio di ripartizione del gettito proporzionale ai prelievi per ciascuna tipologia di clienti con contestuale allocazione del fabbisogno eccedente non coperto dai proventi delle aste di Co2, di cui all'articolo 15 del provvedimento in esame, sulla fiscalità generale.

Lo schema del decreto di recepimento include *ex plurimis*, i criteri e principi per l'individuazione di aree idonee per l'installazione di fonti rinnovabili ai fini della semplificazione degli *iter* organizzativi, un regime generale di incentivazione per impianti di piccola taglia e per grandi impianti, la promozione dei sistemi di accumulo abbinati alle fonti rinnovabili, la definizione dell'autoconsumo e autoconsumo collettivo, delle comunità energetiche rinnovabili, i meccanismi di incentivazione dell'energia condivisa.

In riferimento alle configurazioni delle Comunità Energetiche Rinnovabili, il vincolo della stessa cabina secondaria a cui dovevano essere connessi i punti di prelievo è stato esteso alla stessa cabina primaria mentre la potenza dell'impianto è stata aumentata da 200 KW a 1 MW.

Il passaggio dalla cabina secondaria alla cabina primaria rappresenta un notevole allargamento del perimetro, se sol si considera che le cabine primarie sono circa 2000 sul territorio nazionale a fronte di un numero totale di 442.000 di cabine (AT/MT e MT/BT).

Confartigianato esprime qualche perplessità sulla compatibilità di un tale perimetro con la nozione di prossimità tra consumo e prelievo che rappresenta un tratto essenziale e caratterizzante della configurazione prevista nella Direttiva 2001/2018 che ha l'obiettivo di promuovere sistemi energetici potremmo dire a chilometro zero in una visione in cui anche la comunità locale è protagonista della decarbonizzazione. Sotto questo punto di vista riteniamo più coerenti con il dettato della direttiva il criterio geografico del territorio comunale eventualmente integrato con criteri più estensivi che però definiscono comunità territoriali, ad esempio, connotate da caratteristiche geologiche, come le comunità montane.

A differenza del modello precedente sperimentato a partire da marzo 2020, l'incentivo sull'energia condivisa nelle comunità energetiche o nelle configurazioni di autoconsumo collettivo è graduabile anche sulla base della potenza degli impianti. Sono previsti altresì incentivi definiti in via forfetaria per i costi evitati di rete o afferenti alla materia prima evitati dall'energia istantaneamente consumati, la cui definizione sarà compito di Arera. A riguardo Confartigianato osserva che la nozione gradualità appare troppo generica e che dovrebbe essere integrata con il riferimento alla taglia e alla tecnologia in quanto entrambi tali parametri sono rilevanti ai fini della commisurazione dell'incentivo all'onerosità dell'investimento. Un criterio di maggiore premialità per gli impianti di piccola taglia andrebbe seguito anche nella definizione degli incentivi di rete.

Conclusivamente, analoghe considerazioni possono essere fatte valere nei confronti dell'incentivazione degli accumuli, elemento di novità estremamente importante introdotto dal provvedimento in esame, per il ruolo di tali sistemi sulla programmabilità delle fonti rinnovabili, la cui non prevedibilità può presentare un rischio e quindi un costo per il sistema. Considerata l'importanza dei sistemi di accumulo, riteniamo che l'incentivazione dovrebbe tener conto della dimensione dell'impianto, al fine di promuovere l'installazione di tali sistemi con impianti di piccola taglia in linea con quel modello di produzione decentrata e di partecipazione ai servizi ancillari di cui la direttiva RED II e la Direttiva Mercato Elettrico stanno ponendo le fondamenta.